

INTERIEUR DECOR

ITALIA

MAGAZINE
INTERNAZIONALE
DI DESIGN E
TENDENZE
ARREDAMENTO
E STILI DI VITA
ARCHITETTURA
E ARTE

ENGLISH TEXT

LUGLIO-AGOSTO 2009 ANNO 20 NUMERO 150 € 4,50

9 0008 >

9 771120 440007

STANZE ALL'APERTO





di Rosaria Zucconi - foto di Giorgio Possenti

Una selva di canne in cedro delimita il padiglione del soggiorno. Una nuova pelle in legno nasconde un edificio senza qualità. L'architettura-camouflage di Toti Semeraro è destinata a modificarsi quando il verde la conquisterà

Il pranzo all'aperto, collegato alla cucina-sala da pranzo interna, nell'edificio sulla destra, ha come sfondo il nuovo padiglione in vetro protetto da una selva di canne di cedro che bagnate dalla pioggia profumano l'aria. Sedie e tavoli di B&B Italia, design Richard Schultz, piatti e ciotole in ceramica di L'Ocra di Lecce.

Una parete in vetro curvo cinge lo spazio del soggiorno libero da qualsiasi struttura visibile tranne la selva di canne di cedro che, provviste di un sistema di aggancio a molle, possono infittirsi o diradarsi per dare accesso al giardino acquatico. Il confine tra interno, arredato con pezzi basic di De Padova e il giardino, che ospita fra le tante sculture il "Pozzo nel Cielo" di Nagasawa, non è più netto ma quasi indecifrabile.





L'architetto Toti Semerano, di origini venete con studi a Padova e Lecce, selezionato a rappresentare l'architettura italiana contemporanea all'Esposizione Internazionale di Shanghai del 2010, sceglie di non demolire un edificio senza qualità nella campagna salentina, ma di farne oggetto di un forte intervento di camoufflage architettonico. "Ho preferito non fare tabula rasa ma considerarlo come una testimonianza del recente passato" - spiega l'architetto - "ho immaginato la casa immersa nel giardino come una architettura allo stato larvale che vive un processo di metamorfosi man mano che un nuovo involucro in legno la avvolge, come una seconda pelle. Un rivestimento continuo e omogeneo, candido, che ridefinisce la facciata e disegna nuovi contatti fra l'interno della casa e il giardino, quando in alcuni punti si stacca e inventa microarchitetture metafisiche. A ogni ambiente corrisponde un piccolo giardino, sua naturale prosecuzione all'esterno, in una sorta di successione di stanze all'aperto visivamente separate ma comunicanti tramite un percorso perimetrale. Ogni spazio verde ha la sua precisa personalità, colori, profumi e fioriture che si prolungano tutto l'anno. I recinti interni e la fodera che avvolge la casa sono in legno con struttura a fughe aperte che permettono alle piante rampicanti di penetrarvi fino a che, nel tempo, si realizzerà la riconquista del costruito da parte della natura. "L'opera non è consegnata ai committenti come un prodotto finito, ma come un organismo all'inizio di un nuovo processo di trasformazione, come se le travi e i recinti fossero le impalcature di un cantiere continuo che procederà seguendo regole proprie, affidato alle cure dei committenti e alle loro esigenze." Il vecchio corpo di fabbrica circondato sui due lati dai giardini privati, accoglie le stanze da letto padronali, della figlia, degli ospiti e la cucina aperta sulla stanza da pranzo. Un nuovo padiglione, collegato all'edificio esistente attraverso il nuovo ingresso accoglie il soggiorno, uno spazio delimitato all'interno da una parete curva in vetro con una copertura che sembra fluttuare nell'aria. La struttura portante è stata polverizzata in una miriade di canne in ferro alternate ad altre in cedro che fanno da filtro, alla luce e alla vista del giardino, a intensità regolabile: le canne infatti sono provviste di un sistema di aggancio a molla che permette di deciderne a piacere l'intensità e la distribuzione. E anche di accedere al giardino acquatico che scorre sinuoso tra il vetro curvo e il canneto artificiale, in legno di cedro, che profuma quando è bagnato dalla pioggia. L'integrazione tra natura e architettura è così completa. Sul perimetro del grande giardino con piscina un'alta siepe di cipressi, tuje e altre essenze sempreverdi, potate come nei teatri di verzura dei giardini all'italiana, fa da sfondo alle essenze mediterranee, agli alberi di ulivo e di pepe e alle sculture di Hidetoshi Nagawasa, artista amatissimo dai padroni di casa, sensibili collezionisti, attivi nella salvaguardia del territorio.●

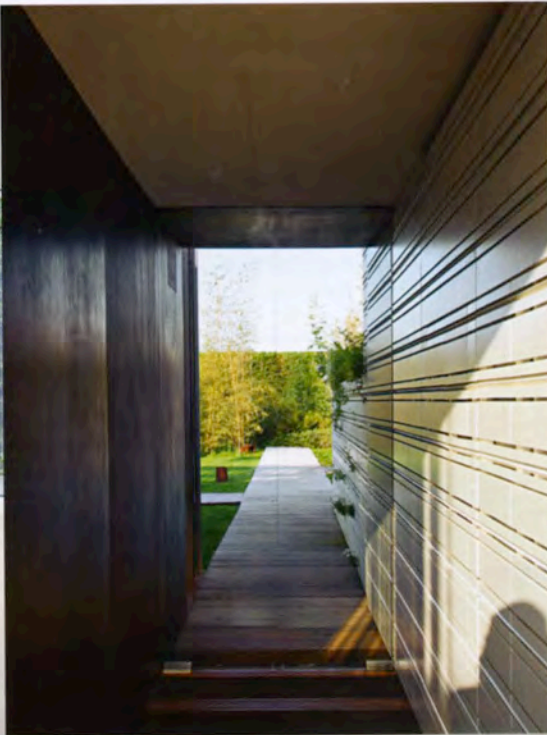


I giardini privati, prolungamento nel verde di ogni singola camera, si susseguono comunicanti ma visivamente separati. Il day bed fatto di assi grezze è protetto da una struttura in legno e un tetto in ferro, recupero degli scarti di lavorazione della struttura del padiglione. A destra: la nuova pelle in legno laccato di bianco che avvolge e nasconde il vecchio edificio e che si prolunga all'esterno a disegnare le stanze all'aperto.



Bianco assoluto e design raffinato, di De Padova, negli interni per far risaltare la preziosa collezione di opere in carta di Hidetoshi Nagasawa, autore anche del "Dondolo", a fianco della piscina. Un paravento in ferro disegnato a laser chiude il blocco funzionale della cucina, aperta sul pranzo. Nel giardino gli ulivi secolari della campagna salentina, all'interno piante acquatiche lungo il perimetro del soggiorno.







La camera e il bagno padronale dal pavimento in canne di cedro, si affacciano sul giardino privato. Da notare la relazione tra i due volumi architettonici uniti dal nuovo ingresso: l'uno, dalla candida fodera lignea, nasconde il vecchio edificio, l'altro, dalla struttura in Corten, è il nuovo spazio dedicato al soggiorno.

